



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

Prot. n. 51594/gab.

Palermo, 17.10.2017

Oggetto: Interrogazione 3035 On. Vinciullo Vincenzo "Chiarimenti sulla gestione del contingente di cattura del tonno rosso (c.d.) quote".

All'On Vinciullo Vincenzo
 C/o Assemblea Regione Siciliana
 P.zza del Parlamento – 90100 Palermo

Al Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamento
 c/o Assemblea Regione Siciliana
 P.zza del Parlamento – 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione siciliana
 Segreteria Generale
 Area 2 - U.O. 2.2 "Rapporti con l'ARS"
 Palazzo d'Orleans
 90141 Palermo

Al fine di consentire la formulazione della risposta e giusta delega prot. n. 20542/IN16 del 26/04/2016 del Sig. Presidente della Regione, per la parte che lo riguarda, lo scrivente ha richiesto agli uffici competenti dell'Assessorato la predisposizione di una articolata relazione in ordine ai temi posti nell'atto di sindacato ispettivo.

Si rappresenta pertanto quanto segue:

La pesca del tonno rosso è notoriamente una materia complessa basata su normative discendenti da un'organizzazione inter-governativa internazionale, ovvero, la Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi dell'Atlantico (ICCAT), dall'UE e dallo Stato Italiano.

Al livello locale, l'Amministrazione regionale, attraverso i propri organi politici e consultivi, può rappresentare tutti gli elementi critici del settore nelle sedi istituzionali o giuridiche per far valere i diritti degli operatori siciliani.

Il tonno rosso è una specie ittica, tradizionalmente pescato in prevalenza con le tonnare fisse, che intercettavano i banchi durante le migrazioni. La sempre maggiore diffusione di sistemi di pesca mobili e l'utilizzo di unità più efficienti hanno determinato il forte declino della risorsa, determinando la costituzione di un'autorità sovranazionale di gestione, appunto l'ICCAT, alla quale afferiscono i numerosi Paesi interessati a questa attività alieutica, il cui intervento ha comportato l'istituzione di un regime di prelievo contingentato, la cosiddetta "quote tonno".

L'ICCAT un organismo che collabora con l'EFCA (Agenzia Europa di Controllo della Pesca) e con gli Stati membri dell'UE ed è formata da delegazioni degli Stati interessati alla pesca del tonno (50 delegazioni tra cui Stati Uniti, Cina, Korea, Giappone, Costa d'Avorio, Tunisia). Tra l'altro, gestisce le licenze di pesca, ha potere ispettivo diretto (nei porti ed a bordo) ed ha anche un tribunale (Il Compliance Committee) che si riunisce annualmente con il compito di fare indagini ed eventualmente proporre sanzioni commerciali agli Stati sulla base della World Trade Organization.

Per l'UE i paesi interessati sono la Spagna, Francia, Italia, Grecia, Portogallo, Cipro e Malta e le Colonie del Regno Unito. La quota da assegnare ad ogni singolo paese, e nella fattispecie all'UE, è stabilita, in tale sede, in base alle stime della risorsa. L'UE, a sua volta, ripartisce la quota tra gli otto Paesi la cui quota più consistente è assegnata alla Francia e alla Spagna.

Dal 2006 l'ICCAT ha adottato un piano quindicennale per la ricostituzione degli stock di tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che è modificato periodicamente sulla base della valutazione degli stock, delle esperienze di controllo e delle nuove tecnologie. Negli anni 2010, 2012 e 2014 sono state introdotte

misure più concrete per rafforzare la gestione sostenibile degli stock. Nell'ultima riunione annuale nel novembre 2014 l'ICCAT ha promosso un aumento annuo del 20% del totale ammissibile di catture (TAC) del tonno rosso per i prossimi tre anni. Pertanto quest'anno la quota UE è passata da 7.938 a 9.372 tonnellate e fino al 2017 dovrebbe restare tale. Quest'anno infatti non si ridiscuteranno le quote, e i ricercatori confermano che lo stock non è in pericolo anche con il + 20%.

Per l'Italia la quota nel 2015 passa da 1.950,42 a 2.302,80 tonnellate, rispetto ad un totale UE, per arrivare alla quota nazionale di 2.752,56 per il 2016, come fissato dal Reg. (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22/1/2016. È appena il caso di precisare che le decisioni dell'ICCAT sul tonno rosso ("raccomandazioni") hanno un valore vincolante superiori rispetto a quelle del Parlamento Europeo, in forza della Convenzione, con l'organizzazione inter-governativa internazionale creata sulla base del diritto internazionale del mare. Sulle altre specie a rischio di "declino", invece, l'ICCAT emette solo "risoluzioni".

È utile inoltre evidenziare che la flotta peschereccia della Sicilia negli ultimi anni, più che nel resto del Paese, ha fatto registrare un maggiore calo del numero di imbarcazioni a fronte di una grave crisi determinata dalla forte riduzione degli stock ittici di interesse commerciale, compreso quello del tonno rosso.

La pesca del tonno rosso in Sicilia vantava una delle più importanti tradizioni sul piano internazionale per le numerose tonnare fisse, situate soprattutto nella fascia marina meridionale, ma oggi non più operanti più che altro a causa del costante calo della risorsa ittica determinata dall'eccessivo sfruttamento in tutta l'area mediterranea e nell'Atlantico orientale e ad altri fattori contingenti non sempre del tutto acclarati (mutamenti climatici, inquinamento).

I dati forniti per il 2013 dal Rapporto annuale sulla pesca e l'acquacoltura dimostrano che dal 2010 al 2013 la flotta da pesca siciliana si è ridotta del 13% circa passando da 3.323 a 2.892 imbarcazioni. La riduzione ha riguardato parimenti tutti i segmenti della flotta, segnatamente al sistema dello strascico divergente e alla circuizione, ma ancor più, al sistema del palangaro fisso. Ciononostante, il palangaro con il 43% delle barche rappresenta nella flotta siciliana il sistema di pesca più praticato, quindi, quello che ricaverebbe i maggiori vantaggi di carattere socio-economico da una ripartizione delle quote di pesca del tonno rosso e di altre politiche orientate a sostenere e promuovere il sistema del palangaro e in generale la pesca costiera artigianale.

Con specifico riferimento all'interrogazione parlamentare si forniscono i seguenti chiarimenti:

1. Il provvedimento dello Stato Italiano riguardante la ripartizione della quota nazionale è fondato sui dati a suo tempo riscontrati che hanno costituito il riferimento storico, oggi consolidato, per pervenire all'emanazione dei regolamenti comunitari, fino a giungere all'attuale Reg. (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016 dal quale discende il vigente Decreto 14 marzo 2016, prot. 4958, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
2. I Decreti, annualmente pubblicati, hanno adottato un criterio discrezionale per l'assegnazione della quota percentuale tra i diversi sistemi di pesca e alle relative imbarcazioni o strutture fisse, al fine di "conseguire e mantenere adeguati livelli di sostenibilità economica e di redditività".
3. La ripartizione percentuale della quota nazionale assegnata alle singole imbarcazioni o strutture fisse, secondo il vigente Decreto 14 marzo 2016, prot. 4958, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, fa riferimento a quanto determinato con il Decreto 21 aprile 2015, prot. n. 8074, dello stesso Ministero, che ripartisce le quote per sistema, per il triennio 2015-2017.
4. In considerazione del Decreto 14 marzo 2016, prot. n. 4958 la Commissione consultiva regionale della pesca della Sicilia (CCRP), nella sessione del 21 marzo 2016, si è espressa evidenziando la disparità nella ripartizione della quota nazionale, con particolare riferimento alla quota assegnata alle imbarcazioni che adottano il sistema della circuizione (PS) rispetto a quelle che praticano la pesca col palangaro (PP), sistema riconosciuto dalle istituzioni scientifiche più sostenibile sotto gli aspetti socio-economico e ecologico, chiedendo un intervento presso la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura per destinare l'eventuale aumento della quota nazionale principalmente alle imbarcazioni che utilizzano il palangaro.
5. La Sentenza della Sezione Seconda Ter del T.A.R. del Lazio del 12 marzo 2014 in merito al ricorso numero di registro generale 5615 del 2013 presentato dalla *Società Blue Fin* di Ciavaglia Adamo e C. snc contro il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, teso ad impugnare il D.M. 11 marzo 2013, accoglie lo stesso nei soli limiti in cui prevede il trasferimento delle quote da soggetti rinunciatari, autorizzati con il sistema del palangaro, ad altri sistemi di pesca determinando una modifica (indicata dal MiPAAF come temporanea) della ripartizione percentuale, incrementando significativamente la quota della circuizione e della tonnara fissa; il T.A.R. del Lazio accoglie il ricorso nei seguenti termini ... "che la cessione delle quote possa avvenire esclusivamente nell'ambito del medesimo sistema di pesca", mentre respinge il ricorso per tutto il resto.
6. La Sentenza di cui al punto precedente non consentirebbe di superare la richiamata disparità di trattamento tra pescatori, essendo la stessa ripartizione, allora come oggi, basata su regolamenti

comunitari e unionali, per ultimo il Reg. (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016, dal quale discende anche il vigente Decreto 14 marzo 2016, prot. 4958, mentre sarebbe auspicabile intervento presso l'UE

Le iniziative che l'Amministrazione regionale intende intraprendere con la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura potranno riguardare:

1. Interventi rivolti ad incrementare la quota nazionale di tonno rosso (*Thunnus Thynnus*) attraverso un'azione concertata, basata su dati scientifici e socio-economici da integrare a quelli già disponibili, con la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura e, per il suo tramite, con l'UE e l'ICCAT;
2. Interventi per una diversa distribuzione della quota nazionale, ovvero, sul Totale Ammissibile di Cattura (TAC), stabilito dall'UE con regolamento, per ultimo il Reg. (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016, che ha visto un incremento annuo di quota nazionale del 20%, fondata sul numero di imbarcazioni, degli occupati impegnati nella pesca costiera artigianale e sulla relativa ricaduta socio-economica e sulla maggiore sostenibilità ecologica dei sistemi utilizzati, intervenendo sulla competenza discrezionale demandata allo Stato membro, per incrementare la quota assegnata al sistema di pesca del palangaro, tenendo conto che le imbarcazioni dedite alla pesca con tale sistema superano le 1.200 unità e rappresentano oltre il 43% dell'intera flotta siciliana.
3. Interventi avversi alle disposizioni applicative disposte con il Decreto 5 maggio 2015, prot. 8980, del MiPAAF che al punto 3.4 Catture accessorie dove prevede quanto segue: "Al raggiungimento e/o esaurimento del contingente (indiviso) normalmente destinato alla copertura delle catture accessorie, questa Amministrazione si riserva la facoltà di disporre con apposito provvedimento, l'interruzione immediata, consentendo il solo rigetto in mare di esemplari ancora vivi di tonno rosso. Gli esemplari morti, invece, dovranno essere obbligatoriamente sbarcati (secondo le regole previste), con conseguente azione sanzionatoria nei confronti del soggetto interessato.", in quanto risulta ingiustificatamente eccessiva rispetto a quanto previsto dalla normativa unionale.



L'ASSESSORE

Ch.le. A. Cracolici